

UNA VITA IN CHAT. Domani in piazza San Zeno fa tappa la più grande campagna itinerante di sensibilizzazione della polizia per l'utilizzo responsabile della rete nei minori

Bulli sui social, vittima uno studente su tre

Il questore Petricca: «Necessario veicolare i giusti messaggi verso i giovani navigatori del web affinché possano vivere con coscienza il virtuale»

Al via la quinta edizione di "Una vita da social" la campagna educativa itinerante sui temi dei social network e del cyberbullismo. Preoccupa in maniera più forte il fenomeno del bullismo: il 28% degli studenti delle scuole superiori è vittima di bullismo, la percentuale sale al 30% tra gli alunni delle scuole medie. Il dato è in netta crescita rispetto allo scorso anno.

Domani fa tappa a Verona in piazza San Zeno, la più importante e imponente campagna educativa itinerante realizzata dalla polizia Postale e delle Comunicazioni.

Un progetto al passo con i tempi delle nuove generazioni, che nel corso delle precedenti edizioni ha raccolto un grande consenso: gli operatori della polizia Postale hanno incontrato oltre 1 milione e 300 mila studenti sia nelle piazze che nelle scuole, 147.000 genitori, 82.500 insegnanti per un totale di 10.750 Istituti scolastici, 39mila chilometri percorsi e 190 città raggiunte sul territorio e due pagine Twitter e Facebook con 121mila like e 12 milioni di utenti mensili sui temi della sicurezza online.

Da Milano a Palermo, attraversando lo stivale con un truck allestito con un'aula didattica multimediale, gli operatori della Polizia Postale

per l'intero anno scolastico incontreranno studenti, genitori e insegnanti sui temi della sicurezza online con un linguaggio semplice ma esplicito adatto a tutte le fasce di età.

«Il proficuo rapporto che la Polizia di Stato ha da sempre coltivato con il mondo dei giovani», afferma il questore di Verona, Ivana Petricca, «ci ha indotto a richiedere fortemente l'intervento degli specialisti della polizia Postale per divulgare, attraverso la campagna "Una Vita da Social", i giusti messaggi per una navigazione sicura. Quello che mi sento di raccomandare ai giovani, è di vivere con coscienza e saggezza i loro momenti social, e l'iniziativa di oggi ha proprio l'obiettivo di divulgare ogni utile informazione per un uso intelligente delle risorse del web».

«Internet rappresenta una risorsa importantissima soprattutto per le giovani generazioni, uno strumento di crescita culturale e sociale, che richiede però le necessarie competenze per poter navigare nel web evitando di incorrere in rischi e pericoli, che potrebbero anche comportare gravi conseguenze», dichiara Emanuela Napoli, dirigente del compartimento polizia Postale e delle Comunicazioni per il Veneto.



Internet è una risorsa per i ragazzi, ma servono competenze

EMANUELA NAPOLI
DIRIGENTE POSTALE VENETO

«L'obiettivo di questa campagna», continua Napoli, «è quello di trasmettere ai giovani la necessaria consapevolezza per poter avvicinarsi in modo sicuro a questa dimensione virtuale a disposizione di tutti».

Secondo quanto emerso dai risultati di una recente indagine di Skuola.net e Osservatorio Nazionale Adolescenza sul corretto uso di internet, su circa 8mila adolescenti di 18 regioni italiane, il fenomeno è in crescita.

Analizzando la fascia del campione tra i 14 e i 18 anni, salgono infatti al 28% le vitt



Una delle precedenti edizioni della campagna di sensibilizzazione Vita da social, della Polizia postale

me di bullismo (nel 2016 erano il 20%, quindi un aumento del 40%), mentre circa l'8,5% è preso di mira sul web e sui social (6,5% lo scorso anno, quindi un aumento del 30%). Circa l'80% di questi ultimi, è oggetto di insulti e violenze sia nella vita online che in quella reale.

Come visto, l'incidenza del bullismo "offline" è ancora nettamente maggiore: tra le vittime, il 46% ha pensato almeno una volta al suicidio e ha messo in atto condotte autolesive per il 32%. Il 75% delle vittime di bullismo si sente depresso e triste, il 54% ha

frequenti crisi di pianto.

Tuttavia il cyberbullismo presenta risvolti particolarmente oscuri: tra le vittime sistematiche delle prevaricazioni digitali, a volte anche quotidiane, il 59% ha pensato almeno una volta al suicidio nel momento di sofferenza maggiore.

Tra i giovani coinvolti, il 52%, confessa di provocarsi del male fisico intenzionalmente. Se poi è l'82% a dire di sentirsi frequentemente triste e depresso, circa il 71% espone in frequenti crisi di pianto.

Tra i ragazzi più piccoli, ap-

partenenti alla fascia tra gli 11 e i 13 anni, la percentuale di vittime di bullismo e cyberbullismo sale rispettivamente al 30% e al 10%. La frequenza di crisi di pianto (45% circa) e di tristezza e depressione (70%) è simile sia tra chi è oggetto di violenza e comportamenti offensivi online sia tra chi li subisce nella vita reale. Per quanto riguarda l'autolesionismo, invece, si rilevano numeri superiori tra chi viene preso di mira in rete: si provoca ferite e contusioni circa 1 su 2, contro il 33% delle vittime del bullismo "disconnesso". •

Prevenzione

Controlli della velocità e della sosta

Proseguono i controlli della Polizia municipale sulla velocità eccessiva.

Per tutta la settimana, le pattuglie dei vigili equipaggiate con autovelox e telelaser saranno in tangenziale nord T4-T9, via Aeroporto Berardi, via De Besi, via Sommacampagna e in via Fenilon.

L'ufficio mobile di prossimità sarà in servizio nei mercati rionali e nelle principali piazze dei quartieri, assicurando al mattino la presenza davanti ad alcune scuole per l'entrata degli alunni, ad eccezione del ponte del Primo Maggio in corso, per la chiusura degli istituti.

Sarà costante, inoltre, nelle ore pomeridiane, il presidio fisso alla stazione ferroviaria e in piazzale XXV Aprile.

Oggi gli agenti saranno alla mattina al mercato di via Plinio, in Borgo Venezia, e al pomeriggio in piazza Bra.

Per quanto riguarda il servizio di prevenzione messo in atto dall'Amt, questa settimana i controlli diurni sulla sosta si concentreranno nel comparto Catena, mentre in orario serale-notturno i controlli saranno in via Diaz, in Corso Cavour e in Corso Castelvecchio.

LITIGIOSI. In un locale di Bussolengo affittato per il party la scintilla è scattata per uno spintone. Fuggi fuggi all'arrivo di sei pattuglie di carabinieri

La festa di compleanno finisce in maxi-rissa

Tre gli arrestati, dopo la convalida sono stati liberati ma due dovranno andare in caserma a firmare

Erano arrivati da Verona e da mezza provincia per festeggiare una loro connazionale, una ragazza che compiva gli anni. Ma il party è terminato in maxi rissa. «Uno scenario apocalittico», così i carabinieri di Bussolengo, nella relazione, hanno descritto la scena che si sono trovati di fronte. Sei le pattuglie intervenute la notte scorsa al Noroc, un locale in via del Lavoro, perchè la festa di compleanno di una giovane è degenerata e il locale è stato praticamente distrutto.

Una settantina gli invitati, tutti di nazionalità nigeriana, e una buona parte di loro verso le 3 di domenica notte ha iniziato a prendersi a pugni. All'arrivo delle pattuglie la maggior parte dei rissanti si è dileguata in fretta mentre tre, Muri S. 45 anni, Felix O. di 43 e Taiwo di 44 anni, tutti regolarmente in Italia, erano ancora intenti a darsela di santa ragione. E sono stati arrestati.

Felix, una montagna d'uomo, è forse quello messo peggio, ieri in tribunale è arrivato zoppicando vistosamente e con mezzo volto sfigurato: sarebbe stato colpito con una bottiglia di vetro rotta che gli ha tagliato tutto il labbro e parte del mento. Muri invece ha un dente spezzato e una lesione all'occhio.

Una festa di compleanno privata organizzata in un lo-

cale affittato a Bussolengo. Musica e alcol e fino a notte non era accaduto nulla, poi la scintilla è scattata quando Felix (difesa Emanuele Luppi) passando vicino ad un tavolo ha spinto Taiwo in difesa del quale è intervenuto l'amico Muri (entrambi assistiti da Teresa Vassallo).

Davanti al giudice Silvia Isidori sono stati loro a fornire una ricostruzione alternativa a quella fornita dall'organizzatore (lo stesso che ha chiamato il 112), ovvero che dopo il primo scontro gli invitati, alterati dall'alcol, hanno iniziato a prendersi a pugni.

Muri e Taiwo invece hanno spiegato che il litigio era nato tra loro per quella spinta e che era proseguito anche all'esterno. Hanno ammesso di essersi picchiati ma negato di aver utilizzato una bottiglia rotta. Anche lo stesso Felix ha detto di non essere stato ferito con il coccio e che si era fatto male cadendo a terra, su una sorta di «tappeto» di vetri.

Resta la circostanza che all'arrivo dei carabinieri (perchè anche se iniziata da loro tre comunque la litigiosità ha contagiato anche gli altri invitati) i rissanti erano numerosi, dieci forse venti, che sono riusciti a defilarsi.

I tre invece si stavano ancora colpendo, da qui l'accusa di rissa. I carabinieri hanno anche sequestrato il manico



Per sedare la rissa sono intervenute sei pattuglie di carabinieri

di un lavapavimenti piegato a metà e una bottiglia rotta con la quale si ritiene sia stato ferito al volto il quarantenne. Il giudice Isidori ha ritenuto credibile la versione fornita dall'organizzatore del party e al termine dell'udienza ha convalidato per i tre l'arresto.

Il processo, vista la richiesta di un termine a difesa, sarà celebrato il 14 giugno, l'accu-

sa per i tre litiganti è rimasta la rissa con le lesioni riportate da Felix (trauma alla cavità sinistra, comminatura labiale e trauma contusivo alla mano sinistra). Solo per quest'ultimo e per Taiwo (con precedenti per resistenza) il giudice ha disposto l'obbligo di presentazione ai carabinieri tre volte alla settimana. Nulla invece per Muri, incensurato. • F.M.

Moglie maltrattata

Prima la «lascia» in Ghana Poi la prende a schiaffi

Negli anni Ottanta giocava a calcio, nella Nazionale del Ghana, poi un grave infortunio ridimensionò la sua vita e una volta arrivato in Italia, oltre dieci anni fa, iniziò a lavorare come operaio. Il rapporto con la moglie peggiorò quando nel 2013 lei lo raggiunse e fu caratterizzato da liti, spintoni e schiaffi. Per questo lo denunciò ma poi ritirò la querela. Per quattro anni non si rivolse più alla polizia, andava al pronto soccorso e i referti di quel periodo «registrarono» lesioni da percorse con prognosi dai 3 ai 7 giorni.

Nel 2017 la crisi matrimoniale raggiunse l'apice quando lui, dopo essere andato in Ghana, la lasciò nel Paese d'origine senza documenti in modo da renderle impossibile o quanto meno difficile il ritorno in Italia.

Così non fu: «Sono andata in ambasciata in Ghana e ho spiegato che dovevo raggiungere mio marito», ha spiegato lei - con l'ausilio di un interprete - al giudice Claudio Protà. Già perchè il comportamento dell'ex calciatore, ora operaio in

fonderia, si è tradotto con l'accusa di maltrattamenti in famiglia e lesioni.

Una donna particolarmente tenace: «Chiamavo e lui non rispondeva, l'ambasciata mi ha aiutato e sono rientrata in Italia», ha proseguito, «avevo le chiavi dell'appartamento e sono tornata a Verona». Era il 21 marzo.

Quando lui rientrò dal lavoro e se la trovò davanti dapprima rimase stupito, poi iniziarono a litigare. «Mi diceva che ero una donna inutile, che non sapevo fare niente e che ero stupida. Io ho detto che se voleva separarsi da me avrei accettato, ma secondo le regole, con un divorzio». E ha descritto la reazione: schiaffi e uno spintone che la fece cadere e a quel punto lui la prese a calci. «Era un calciatore, ha forza nelle gambe». Il giorno dopo andò in ospedale dove, in uno dei precedenti accessi, aveva conosciuto una connazionale che fa l'infermiera.

Con lei si era confidata negli anni e ieri la donna ha deposto e confermato. Da marzo lui non può avvicinarsi alla famiglia, per un periodo ha dormito in macchina e ora, difeso da Massimo Dal Ben, affronta il processo. Che prosegue in luglio. F.M.

ARRESTO. Carabinieri

Inseguito dai militari dopo lo spaccio di stupefacenti

Ha cercato di eludere il controllo dei carabinieri rifugiandosi negli immobili delle Ex Manifatture Tabacchi in viale Piave, ma è andata male ad un marocchino trentaduenne perchè i carabinieri dopo averlo osservato e seguito sono arrivati al suo giaciglio di fortuna. Immediatamente bloccato e perquisito è stato trovato in possesso di 9 dosi di eroina e 3 di cocaina pronte per essere vendute al dettaglio nelle zone del centro. L'individuazione del giovane marocchino è stata possibile in seguito ad un'indagine che i carabinieri portano avanti dall'inizio di questa primavera avviata grazie alla segnalazione da parte di alcuni cittadini.

L'immigrato, già sottoposto alla misura cautelare dell'obbligo di firma giornaliero al comando stazione di Verona Principale, poiché coinvolto in un altro processo instaurato per fatti analoghi, era tenuto sott'occhio dai militari del Radiomobile che lo hanno colto nella flagranza del reato di detenzione di eroina a fini di spaccio.

Ieri mattina si è svolto il processo con rito direttissimo e a seguito di convalida è stato disposto il divieto di dimora nel comune di Verona. L'udienza è stata rinviata al 18 ottobre 2018. Nel frattempo l'uomo è libero. •